

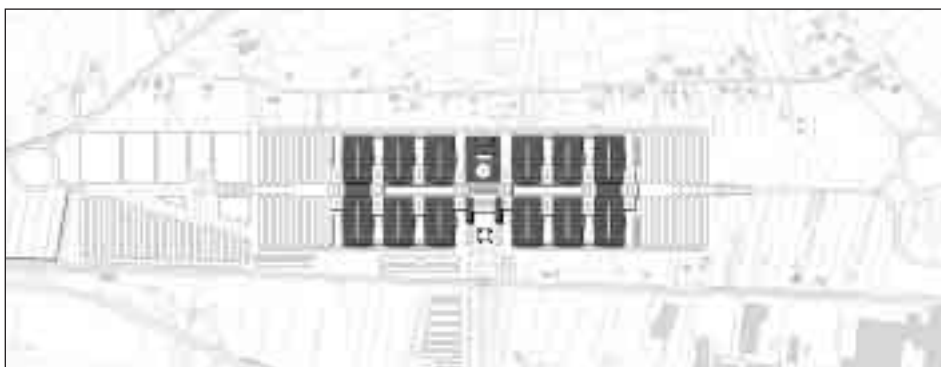
# fiera...mente a confronto

Nicola Brunelli



1

2



Le fiere, che con i molti eventi espositivi e le crescenti attività congressuali sono in grado di attirare milioni di visitatori occupano aree urbane sempre più vaste e significative, la cui valorizzazione diviene quindi fondamentale nella pianificazione della città contemporanea, mobilitando in tal senso urbanisti ed architetti di fama internazionale.

I poli fieristici, infatti, da sempre sorgono e si sviluppano in aree urbane o suburbane che divengono inevitabilmente di assoluta centralità strategica finanziaria, ma anche crocevia della città contemporanea e banco di prova delle moderne soluzioni infrastrutturali.

Se da una parte è innegabile che gli obiettivi delle committenze si concretizzano nella continua ricerca di maggior spazio e migliore rappresentatività, è altrettanto evidente che i progetti di riqualificazione e di nuova pianificazione debbano necessariamente proporre soluzioni capaci di allentare la pressione sulla città. Contenere i disagi, diminuire l'impatto ambientale, valorizzare la funzionalità e la qualità degli spazi interni al polo fieristico, ma anche dell'area contestuale in cui essi sono inseriti - e

della città più in generale - costituiscono infatti le priorità di una corretta pianificazione delle aree fieristiche.

Le fiere godono da sempre di un forte vincolo con il tessuto socio-economico delle città in cui sorgono, rispetto alle quali si pongono come motore di attività e servizi; al contrario il rapporto con il tessuto urbano in cui esse sono inserite risente della loro presenza ingombrante, e sovente esse stesse vengono indicate come causa di disagio e come limite vincolante allo sviluppo urbano della città.

In effetti la caratteristica che identifica gli insediamenti fieristici italiani è rappresentata dall'essere di fatto quasi sempre parte integrante della città e non di essere collocato in aree specializzate al loro servizio, poste quasi al limite dell'organismo urbano, come avviene invece per le città europee, come ad esempio la fiera di Francoforte di O. M. Ungers.

Va comunque considerato che le città italiane da sempre hanno maturato una certa attitudine a svilupparsi e crescere attorno ad interventi di scala rilevante. Si tratta quasi di una vocazione allo "scontro" tra pubblico e privato, si pensi ad



3

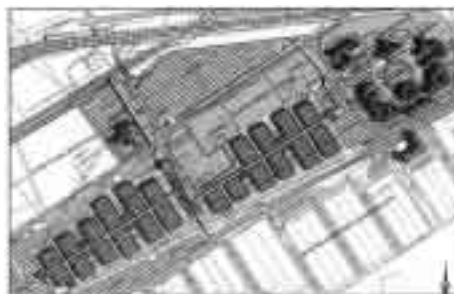
esempio alle strutture quali gli acquedotti e le terme, nella città romana, o ai complessi sistemi conventuali propri delle città medievali, o ancora nelle città moderne, gli inserimenti a volte anche violenti di stazioni, caserme, ospedali in tracciati insediativi pensati per abitati di più modesta entità. Inoltre, se in passato interventi di rilevante dimensione venivano realizzati come una sorta di "costruzione contro il costruito", in totale separazione fisica, ma anche dialettica con il contesto ospitante, oggi una diversa sensibilità suggerisce di risolvere i problemi contestuali e di introdurre miglioramenti innovativi nelle prestazioni funzionali ma anche estetiche del tessuto urbano, infine di coordinarlo, qualificarlo e rilanciarlo.

L'analisi di alcuni quartieri fieristici rappresentativi, sia nazionali che esteri, evidenzia realtà diverse che presentano comuni esigenze di funzionalità e rappresentatività. Lo studio di poli fieristici sorti in epoche diverse, dimostra inoltre che tali esigenze, unitamente alle modalità ed agli strumenti con cui esse sono state esaurite, si sono evidentemente evolute nel tempo. Se in passato vi

1-3. Fiera di Rimini (Von Gerkan Marg Et Partner): l'asse di accesso con il tetrapilo luminoso, planimetria generale e veduta interna di un padiglione

4. Fiera di Roma (Studio Valle): planimetria generale

5. Fiera di Rho-Però, Milano (Massimiliano Fuksas): la copertura del percorso tra i padiglioni



4



5

era essenzialmente l'esigenza di spazio e funzionalità, attualmente gli aspetti legati all'immagine ed alla rappresentatività vengono richiesti espressamente dagli enti amministratori.

Padova Fiere è un complesso di non recentissima realizzazione basato sulla suddivisione semplice e razionale degli spazi, in cui i padiglioni multifunzione sono organizzati in modo tale da essere intervallati da due arterie tra esse collegate. Anche nel quartiere fieristico di Ferrara, progettato da Vittorio Gregotti e realizzato tra il 1987 ed il 1990, appare chiaro il prevalere della pura funzionalità. L'impianto urbano è caratterizzato infatti da una razionale planimetria a T su cui sono ordinati i 6 padiglioni ed i 4 corpi servizi. Tutta la superficie espositiva è disposta su di un unico livello e l'impianto è caratterizzato da una razionalità tipica degli edifici industriali.

Il nuovo insediamento fieristico di Rimini, progettato dallo studio GMP è stato realizzato tra il 1999 ed il 2001. Dal punto di vista architettonico la razionalità e la funzionalità del progetto si palesano anche qui in un impianto simmetrico,

costituito da 12 padiglioni rettangolari monopiano ancorati ad un asse centrale che termina nella grande cupola. La semplicità e la chiarezza dei principi costruttivi sono però accompagnati dalla raffinatezza estetica di alcune soluzioni strutturali, che identificano la Fiera di Rimini con la classica sobrietà geometrica tipica delle architetture contemporanee della scuola tedesca. Ogni padiglione è stato progettato secondo un sistema modulare per agevolare un uso flessibile, mentre le ampie volte in legno lamellare dei padiglioni, la sofisticata copertura della cupola, gli eleganti fronti vetrati, le fontane d'acqua coperte contornate di rampe di scale, la misurata vegetazione e i "pozzi" di luce, divengono eleganti elementi caratterizzanti ed identificativi della Fiera di Rimini.

Lo studio Valle per il progetto della Fiera di Roma ha pensato ad una serie ripetuta di padiglioni binati, posti a pettine lungo due dorsali parallele, che costituiscono il percorso pedonale sopraelevato dei visitatori. Tali dorsali sono raccordate e collegate tra loro da un asse ortogonale. Il centro direzionale, simbolo della fiera, è visibile e ricono-

scibile sia di giorno che di notte, consentendo a tutti di individuare con chiarezza ed immediatezza la sua presenza. Infatti con una architettura realizzata in acciaio e vetro, trasmette attraverso la sua immagine tecnologica un efficace messaggio pubblicitario esteso a tutto il territorio circostante.

Come nel caso della Fiera di Rimini, anche in questo caso è di fondamentale importanza al fine della funzionalità e dell'accessibilità al quartiere fieristico la presenza di una efficiente rete infrastrutturale, costituita da un complesso sistema di strade e di parcheggi, in parte esistente ed integrato in fase di progetto. Il nuovo polo fieristico di Milano, ultimato nel 2005 ed abbondantemente pubblicizzato, è costituito da due sedi separate e complementari: la nuova sede extraurbana di Rho-Però ed il Polo Urbano, ovvero la parte rimanente della vecchia sede, che dopo la cessione dei due terzi dell'area continuerà ad ospitare manifestazioni e congressi. La sede di Rho-Però è stata progettata da Massimiliano Fuksas, che ha concepito una struttura avveniristica, all'avanguardia nell'architettura applicata all'ingegner-

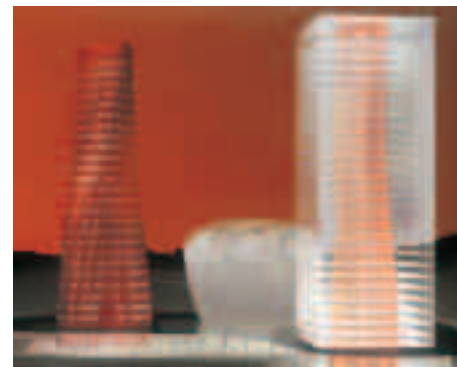
4

6. Fiera di Rho-Pero, Milano (Massimiliano Fuksas): il livello inferiore del percorso di servizio tra i padiglioni

7. Fiera di Barcellona (Toyo Ito): hotel e spazi uffici a servizio della fiera



6



7

ria, che si materializza in un luogo di incontro e scambio dedicato alle persone. Dal punto di vista rappresentativo l'intervento della fiera viene generalmente identificato quasi esclusivamente nella plastica copertura vetrata. Una maglia metallica che concretizza quel forte gesto architettonico capace di alleggerire fino ad "annullarlo" il rigido impianto razionale e funzionalistico che caratterizza in realtà anche gran parte della planimetria della Fiera di Milano.

Un ulteriore elemento di riflessione è rappresentato infine dalla crescente esigenza da parte delle fiere di dotarsi di hotel, ristoranti, centri commerciali e grandi sale convegni con servizi annessi. Come ad esempio nella Fiera di Barcellona, per la quale Toyo Ito ha progettato due torri di 110 metri di altezza, che ospiteranno rispettivamente un hotel e spazi per uffici. I due edifici sono collegati da un grande struttura basamentale, dove troveranno spazio anche uno shopping center ed un parcheggio. L'intervento si inserisce nell'ambito dell'importante progetto di espansione della Fiera di Barcellona che, a lavori ultimati, potrà contare su una superficie espo-

sitiva complessiva di 350.000 metri quadri, diventando il secondo polo fieristico in Europa, dopo la Fiera di Rho-Pero a Milano. L'architetto giapponese con questo progetto si oppone alla tendenza di enfatizzare "la divisione tra interno ed esterno", tipica dell'architettura del secolo scorso. A suo avviso è necessario "sfumare i confini", in modo che gli edifici possano "entrare nel contesto e quest'ultimo penetrare negli edifici". La fiera entra in città e la città entra in fiera.

Jean Nouvel e Arup stanno invece lavorando sul progetto del nuovo padiglione espositivo B della Fiera di Genova, che rientra nel più ampio progetto per la qualificazione della fiera del capoluogo ligure. L'intera facciata meridionale dell'edificio si apre sul mare ed è protetta dalla luce diretta del sole tramite una copertura con aggetto di 32 metri. Il primo piano espositivo si trova a livello del mare, mentre il secondo piano presenta una facciata alta 12 metri, permettendo così l'ingresso di luce naturale in profondità. Le aperture permettono la ventilazione naturale durante le fasi di montaggio e smontaggio degli stand espositivi.

Particolare interessante: l'acqua del mare viene utilizzata per la produzione d'acqua calda e d'acqua refrigerata per il riscaldamento ed il condizionamento dell'edificio. Il mare fornisce infatti un immenso bacino di acqua e una fonte di energia, con l'ausilio di scambiatori di calore e di gruppi frigoriferi raffreddati ad acqua; il circuito di refrigerazione è invertito in inverno. La produzione di acqua per riscaldamento e refrigerazione in questo modo è molto più efficiente dei sistemi convenzionali e di conseguenza si prevede un consistente risparmio energetico.

Il progetto così come è stato pensato dai progettisti, soddisfa quindi i requisiti tipici di un centro fieristico di moderna concezione, riassumibili nella massima flessibilità degli spazi, nella completa connessione degli impianti, grazie anche alla presenza di un piano tecnico dedicato alla distribuzione degli stessi agli stand espositivi, nella massima razionalizzazione delle zone espositive vendibili; inoltre esso presenta un'immagine architettonica rappresentativa e, grazie a preziosi accorgimenti, garantisce un considerevole risparmio energetico.